



Tagliato, al Primo di cielo al
ricetto al naturale, al Secondo
d'azzurro alle lettere capitali
“T, C” incrociate.
Arme cimata di corona di città
schematizzata.

Torre Canavese

Il nome del paese deriva da *Turris*, dalla presenza di una torre, edificata in epoca romana al bivio tra la strada Romea che raggiungeva la Gallia ed una seconda strada che portava in Valchiussella. Venne poi aggiunto di determinante per distinguerlo da altre località omonime.

La storia

Già nell'Età del Bronzo è testimoniata la presenza umana, come è stato dimostrato con il rinvenimento di numerosi reperti (due piroghe con remo, un' accetta di pietra levigata, una lama di selce, uno spillone di bronzo, fuseruole, avanzi vegetali...), trovati nel 1864, in occasione dello sfruttamento delle torbiere site tra San Giovanni e Torre Bairo.

Un'ulteriore prova dell'esistenza del paese già nel periodo romano, oltre alla già Torre, è il ritrovamento avvenuto in località Campasso, a 3 km circa a nord dell'abitato, nel 1940, di alcune tombe romane. Nell'epoca arduinica viene costruito il castello, dove visse Guidone, figlio di Arduino, fino al 1018 quando diventò Marchese di Ivrea. Da lui discesero i San Martino che governarono per parecchi secoli il borgo di Torre e anche se nel 1310 rifiutarono la sottomissione al Principe di Acaja, si assoggettarono ai Savoia nel 1351. Significativo poi il fenomeno detto “tuchinaggio”, che si sviluppò nel Canavese alla fine del XIV secolo, in un periodo caratterizzato da condizioni di vita di estrema miseria e povertà per tutte le classi sociali subalterne, in particolare dei contadini con ricorrenti carestie (significative quelle del 1375-76). Tale malessere e disagio economico risvegliarono forme, ancora generiche e confuse, di rivolta. La rivolta, partita dalle Valli Chiusella, Orco e Soana nel 1386, si estese per quasi tutto il Canavese. Il motivo preciso che fece accendere le polveri non è ben chiaro. Della rivolta erano considerati aperti favoreggiatori i Valperga e i Masino, in odio ai San Martino ed ai Castellamonte, fedeli ai Savoia. Gli uomini di Torre furono tra i rivoltosi della prima ora; fallito l'attacco al castello di Torre occuparono e saccheggiarono il castello di Strambinello. La rivolta si concluse il 2 maggio 1391 quando i Conti canavesani vennero convocati attorno ad un ideale e simbolico tavolo della pace. Finita la rivolta, nel 1409, i Signori di Bairo concessero alla popolazione uno Statuto. Il secolo XVI fu segnato dall'invasione delle truppe spagnole e francesi e dallo scoppio di una tremenda epidemia di peste, che colpì il Canavese dopo il 1522. Non si sa però se Torre sia stata toccata o meno da questa epidemia. Molte erano le famiglie nobili canavesane, che imparentatisi con i San Martino avevano giurisdizione su Torre verso la metà del XVI secolo: gli Stria, i Gianotti, il Valbertini di Candia e gli Antonioni di Ivrea. Ciononostante, rimasero i San Martino a reggere il feudo. E fu un loro rappresentante, Aimonetto, ad ampliare e render più comoda abitazione un fabbricato vicino al castello che prese e conserva il nome di “Palazzo”.

Nel giugno 1630 scoppiò a Ivrea una epidemia di peste che dimezzò la popolazione di Torre. Nel XIX secolo diventò proprietario del castello il Conte Prospero Balbo di Vinadio figlio del celebre Cesare Balbo e appartenente a una nobile famiglia originaria di Chieri. Saranno proprio i Balbo nel 1968 a vendere il castello ai coniugi Datrino di Trino Vercellese. All'attuale proprietario, Marco Datrino, si devono una serie di mostre prestigiose che hanno dato notorietà al paese e stabilito legami con una numerosa rappresentanza di artisti della ex Unione Sovietica. Questo ha portato alla iniziativa, condivisa dall'amministrazione, di abbellire il paese con dipinti che realizzano una sorta di museo *en plein air*. Dal 1928 al 1955 il Comune di Torre insieme a Bairo costituì Bairo Torre.

I personaggi

Prospero Balbo di Vinadio (1824-1894). Il Conte, insieme alla moglie Felicità (1831-1866), fu benefattore dei torresi indigenti. A testimoniare la sua

Gli edifici

Castello. L'antico maniero arduinico, già proprietà dei San Martino e poi dei Balbo di Vinadio, è attorniato da un bel parco con vegetazione secolare, nel quale si trovano i resti della torre romana che dà il nome al paese. Le sale sono sede dell'esposizioni organizzate dall'attuale proprietario, Marco Datrino, gallerista e antiquario.

Torre. Di origine medioevale, a forma quadrata, testimonia l'ingresso nell'antico ricetto.

Chiesa di San Giovanni. L'attuale Parrocchia di Torre Canavese fu costruita nei primi decenni del Cinquecento su una cappella pre-esistente intitolata alla Madonna delle Grazie e di proprietà della famiglia Antonioni-Stria, eretta nel 1425: essa comprendeva unicamente la navata di sinistra, ancora oggi più larga rispetto all'altra.

Chiesetta di San Grato. Al centro del paese, venne eretta nel 1815 dal capomastro Michela di Agliè in seguito ad un voto fatto nel 1768, quando Torre fu flagellato da un'epidemia che decimò la popolazione, uccidendo 140 torresi.

Cappella di San Giovanni Battista. Si trova in fondo al paese, in regione Marcomanno, attigua al cimitero. Eretta presumibilmente prima dell'anno Mille, un tempo era la Parrocchia del paese. Le notizie su questa chiesa derivano dalle visite pastorali.

Cappella di San Giacomo. La struttura romanica dell'abside consente una datazione intorno all'anno Mille. La cappella è stata a più riprese rimaneggiata (si possono “leggere” sui suoi muri perimetrali almeno tre successivi rifacimenti); all'inizio di questo secolo manteneva ancora una con-

grande generosità, la popolazione torrese fece erigere una epigrafe in segno di riconoscimento nella Parrocchiale.

figurazione simile a quella della chiesa di Marcomanno.

Casa dell'Eremita. Si trova nei pressi della cappella di San Giacomo e secondo la tradizione popolare ospitò un pio eremita. Questo luogo venne scelto dal poeta crepuscolare canavese Guido Gozzano sua metà abituale e, rapito dalla bellezza del posto, ne trasse ispirazione per le sue opere.

Chiesa di San Martino. Nata come cappella del castello, ragionevolmente fu costruita intorno al 1100-1150. Nel corso dei secoli sono state apportate notevoli modifiche alla struttura originaria dell'edificio; ultima quella del 1905, con la creazione di una nuova facciata neogoticizzante. L'interno luminoso e ben arredato conserva due frammenti ad affresco trecenteschi: il primo rappresenta una *Madonna con latte*, il secondo una *Santa* dai lunghi capelli castani. Nella piccola sacrestia si trova un'acquasantiera in pietra ollare, di fattura trecentesca. Nel pavimento, una pietra tombale portante inciso lo stemma della casata dei San Martino, dà accesso ad una sottostante cripta, sepolcro dei signori del castello.

Pinacoteca virtuale. Nel suggestivo scenario del centro storico di Torre sono esposte un centinaio di opere di artisti russi e alcuni pannelli di artisti canavesani: un vero e proprio museo *en plein air*, cui si aggiungono circa 130 opere conservate in Comune e il Giardino dei Ceramisti, realizzato con tessere di ceramica con tecnica Raku. Un'iniziativa che ha avuto origine con la mostra organizzata da Marco Datrino dedicata alla “Pittura russa del Museo di Kiev”.

Cenni bibliografici

AA.VV., *Torre Canavese: storia e vita quotidiana di un borgo millenario*, Ferraro, Ivrea, 1997.
BERTOLOTTI A., *Passeggiate nel Canavese, Bottega d'Erasmus*, Torino, 1976 (Riproduzione dell'edizione originale Tipografia Curbis, Ivrea, 1871).
MORETTO A., *Indagine aperta sugli affreschi del Canadese: dal Romanico al primo Rinascimento*, Tipo-litografia Richard, Saluzzo, 1973.

RAMELLA, *Civiltà del Canavese: archeologia, geografia, storia, religione, cultura, economia, la gente, le radici, la lingua*, Edigraf, Chieri, 1977.
SERRA G., *Contributo toponomastico alla descrizione delle Vie Romane e Romee nel Canavese*, Cluj, Cartea Romaneasca, 1927
VENESIA P., *Il Tuchinaggio in Canavese (1386-1391)*, Ferraro, Ivrea, 1979.



Torre Canavese

Epoca di fondazione
Forse romana

Data di istituzione del comune
1409

Abitanti inizio '900
764

Abitanti
594

Superficie territoriale
5,5 kmq

Altitudine s.l.m.
417 m.

Frazioni
Mompino, Mozza, Preie, Valia.

Biblioteca comunale
Via San Grato, 15

Pinacoteca comunale
“Raissa Gorbaciova”
Via Balbo, 26



Palazzo comunale
Via Ruetta, 10
Cap. 10010
Tel. 0124 501070
Fax 0124 501382
comunetorrecan@libero.it
www.torrecanavese.piemonte.it